



SIULP *flash*
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

Notiziario settimanale della Segreteria Nazionale del Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia
Sede legale e redazione: via Vicenza 26, 00185 – Roma – tel. 06/4455213 r.a. – telefax 06/4469841
Direttore Responsabile Oronzo Così – Stampato in proprio – Iscr. Trib. Roma n. 397/99-Iscri. ROC n. 1123

n. 12 del 15 maggio 2009

VOLTA & GABBANA
frauder
eau de toilette

**... PER L'UOMO CHE DOPO AVER PROMESSO
NON MANTIENE ...
MAI !!!**

EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE FELICE ROMANO

Quelli che prima dicono una cosa, poi ne fanno un'altra. Quelli che prima dicono di stare da una parte, e poi, quando gira il vento, si schierano dall'altra. Quelli che prima dichiarano la propria ferma convinzione in un modo, e poi la cambiano a seconda della convenienza.

Ci sono sempre stati: pare che l'origine del termine sia da attribuire all'usanza antica di farsi confezionare una giacca "double-face": bianca da una parte, rossa dall'altra.

Erano i tempi delle lotte tra le fazioni in età comunale.

Se vincevano i bianchi, si indossava la "gabbana", cioè la giacca, col lato bianco in evidenza; se vincevano i rossi la si indossava dall'altra parte.

Noi poliziotti eravamo abituati, da qualche tempo, soprattutto in campagna elettorale, alle promesse non mantenute: da qualche anno quasi tutte le opposizioni promettono riordino delle carriere, aumenti di stipendi, potenziamento dei mezzi di lavoro, e sparano a zero contro il Governo in carica che fa poco o niente per la sicurezza e per la Polizia.

Poi, quando gira il vento e l'opposizione diventa Governo, il copione diventa sempre quello: ci dispiace, ma il momento è triste.

Non ci sono soldi, bisogna tagliare, bisogna lavorare di più e purtroppo, in qualche caso, bisogna lavorare gratis. Ecco, è arrivato il momento di dirlo: i poliziotti cominciano a essere stufo di dover lavorare gratis. Va bene il dovere, va bene lo spirito di servizio, va bene il sacrificio: non va bene lo sfruttamento del lavoro, dai tempi antichi in cui la schiavitù è stata abolita.

D'altra parte, dicono, caro SIULP, con la gente che perde il posto di lavoro, la crisi economica e la congiuntura sfavorevole, di più non si può fare.

Son tempi di vacche magre per tutti.

Ecco, questo è un discorso che spesso ci fanno, quando andiamo a contrattare con il Governo e che ci crea non poche difficoltà.

Ma con questo Governo sta succedendo qualcosa di diverso e di estremamente grave.

Di una gravità davvero senza precedenti.

Dopo la finta marcia indietro è stato approvato un pacchetto sicurezza che contiene di tutto e di più, tranne l'unica cosa di cui c'è davvero bisogno per la sicurezza: risorse specifiche per gli stipendi, per gli straordinari, per il potenziamento degli organici, per l'ammodernamento degli strumenti di lavoro.

Sicuramente troveranno il modo per finanziare le ronde, dando soldi a cittadini privati in cambio di, stando alla legge, "segnalazioni" di pericolo per la sicurezza urbana o, udite udite, per il disagio sociale. Segnalare un barbone in stato di ebrezza è, secondo qualche mente illuminata, uno strumento formidabile per combattere il crimine.

Risorse tolte alla Polizia di Stato e agli uomini della Polizia e distribuite generosamente ad associazioni che già esistono e sono vicine ad ambienti di Governo.

Siamo stufo di assistere all'ennesimo voltagabbana, siamo stufo di assistere ad una politica della sicurezza che non è fatta di politica ma di chiacchiere: siamo stufo della battaglia politica che si sta consumando sulla nostra pelle e sulla pelle dei cittadini per il dominio del Ministero dell'Interno.

Siamo stufo delle mille idiozie propinate ogni giorno come rimedi per migliorare la qualità della sicurezza: i medici spia, i cittadini spia, i rondisti spioni.

Siamo stufo dello slang americano contrabbandato come innovazione tecnologica: abbiamo bisogno di stipendi migliori, di uomini e di macchine: ci danno lo stalking, la poliziotta virtuale sul sito virtuale di un'Amministrazione sempre più virtuale, e ci tagliano quotidianamente straordinari, missioni e tra un po' anche lo stipendio.

È una manovra a tenaglia, vogliono prenderci da due lati e per poterlo fare devono azzerare il sindacato.

Dal 1981 ad oggi siamo stati noi a contrattare per avere stipendi migliori, il riconoscimento dei nostri diritti: e se qualcuno ha dubbi sulla bontà del metodo, basta confrontare la situazione pre-riforma con quella attuale per comprendere che solo grazie al sindacato oggi si sta meglio di ieri.

Qualcuno lo spieghi ai colleghi entrati in polizia dopo l'81: perché qualcuno di questi colleghi comincia a nutrire sentimenti di avversione nei confronti del sindacato di polizia.

E questa è la novità di questo Governo: qualche alto esponente del medesimo accusa pubblicamente i sindacalisti di polizia di non rappresentare i poliziotti.

Qualcuno gli suggerisca che su 104.000 poliziotti, 100.000 sono iscritti al sindacato: con una sindacalizzazione che non ha pari in nessun altro settore di lavoro, sia nel pubblico che nel privato.

Piaccia o non piaccia, ai cittadini e al paese la Polizia di Stato e i poliziotti piacciono: nel sondaggio riportato oggi sul quotidiano "La Stampa", tra le istituzioni più gradite ai cittadini, al primo posto in assoluto c'è la Polizia di Stato, seguita dalla Presidenza della Repubblica e dalla Chiesa Cattolica. Questo grazie essenzialmente, a nostro avviso, all'effetto della riforma e all'azione del sindacato, che ha reso possibile il dialogo tra poliziotti, e il confronti tra poliziotti, lavoratori e società. Altro che danno; il sindacato di Polizia è

stato il trampolino di lancio per la Polizia di Stato. E le critiche, soprattutto quelle che provengono dall'interno, ci aiutano a crescere e a migliorare.

Perché il poliziotto è fatto così: si incavola, maledice e si altera facilmente: ma poi, al momento giusto sa bene cosa fare.

Il Ministro La Russa addebita ai sindacati tutti i mali della sicurezza: il male più grosso, finora, l'ha ricevuto lui: difficile, finché esistono i sindacati di polizia, che lui metta piede nel Ministero dell'Interno.

Questo è un male per lui, ma non sicuramente per i cittadini.

Il Ministro Brunetta invece ha tutto un altro approccio: per azzerare il sindacato gli vuole togliere la possibilità di contrattare.

Per cui alla scadenza del contratto il Governo, secondo Brunetta, "concede" al poliziotto il 90% di quello che lui ritiene essere l'aumento di stipendio.

Poi contratta il restante 10%.

Per essere concreti: in questi anni siamo riusciti ad avere aumenti medi di 80 euro pro-capite: col metodo Brunetta avremmo avuto aumenti di 20 euro pro-capite.

Azzerando il sindacato, azzerano gli aumenti, risparmiano sulla nostra pelle e nessuno si lamenta: obiettivo aziendale raggiunto.

Si produce di più, si paga di meno.

Questa è la manovra a tenaglia: da un lato far capire che le forze di polizia sono tante, che non sanno lavorare e che c'è bisogno di ricorrere al sacrificio dei cittadini privati.

Dall'altro, diffondere il messaggio che il sindacato di polizia è fatto da non poliziotti, che parlano perché hanno in testa strane idee, e che il sindacato stesso è un'esperienza negativa da rimuovere al più presto.

Stiano attenti i giovani colleghi a non cadere nella trappola, e ad ascoltare con più attenzione le testimonianze degli anziani.

Stiano attenti tutti i poliziotti quando qualcuno gli suggerisce di dare la disdetta al sindacato.

Per quanto ci riguarda, da quando esistiamo, noi del SIULP non abbiamo mai voltato la nostra gabbana: la nostra giacca non è mai stata quella rossa o quella bianca.

La nostra unica giacca, la nostra unica giubba è sempre stata quella di colore blu, quello che ogni giorno continuiamo ad indossare. E che qualche volta si macchia di sangue.

Il Capo della Polizia

DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Roma, 29 aprile 2009

Cairano,

nel corso della mia recente visita a L'Aquila ho avuto modo di constatare ed apprezzare l'impegno e la dedizione profusi dal personale della Polizia di Stato operante nelle zone terremotate per assicurare a tutti le migliori condizioni di sicurezza, fornendo un qualificato contributo alla preziosa opera di soccorso, presidiando il territorio in funzione antisicallaggio, garantendo la necessaria tutela alle decine di personalità istituzionali che si sono recate nella provincia a visitare le località sinistrate.

Assolutamente esemplare e degno della massima stima e considerazione – come, peraltro, avevo già potuto rilevare durante il mio precedente sopralluogo in Abruzzo – è il comportamento delle donne e degli uomini dell'Istituzione che, ancorché direttamente e duramente colpiti dal sisma, non si sono mai risparmiati, nonostante le inevitabili difficoltà legate all'eccezionalità della situazione, nel fornire assistenza a quanti versavano in stato di bisogno, anche a costo di "trascurare" le proprie famiglie, quando l'assolvimento del dovere lo rendeva necessario.

Mentre ho piacere di cogliere questa opportunità per rinnovare il mio pieno compiacimento ed il più sentito ringraziamento per quanto stanno facendo i poliziotti che operano "in loco", ritengo utile inviarLe copia di un documento sindacale, che il Segretario generale provinciale del SIULP de L'Aquila Fabio LAURI mi ha consegnato ieri, nel quale si menzionano, tra l'altro, talune inefficienze che vengono addossate all'Amministrazione della pubblica sicurezza.

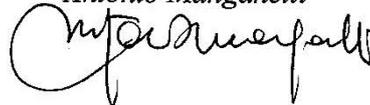
Al riguardo, desidero farLe presente che il Dipartimento si è autonomamente e tempestivamente attivato per garantire a tutto il personale impegnato le migliori condizioni di impiego, sicché ogni tipo di disfunzione può ormai ritenersi complessivamente superato. Eventuali problematiche ulteriormente emergenti saranno certamente trattate con la massima tempestività, come richiesto dagli eventi e dal dovuto rispetto nei confronti di quanti, silenziosamente ma con febbrile e costante dedizione, mantengono alto anche in quelle aree martorate il nome ed il prestigio della Polizia di Stato.

L'occasione mi è gradita per inviarLe

i migliori saluti.

Preg.mo
Sig. Felice ROMANO
Segretario Generale SIULP
Via Vicenza, 26
00185 ROMA

Antonio Manganelli





Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia
Segreteria Nazionale

Roma, 15 maggio 2009

Pref. Antonio Manganelli
Capo della Polizia – Direttore Generale P.S.
Ministero dell'Interno
R o m a

Prot.: 273/09

Oggetto: Sostegno economico per gli operatori di polizia colpiti dal terremoto del 6 aprile u.s..

Signor Capo della Polizia,

desidero con la presente rinnovarLe i sensi del più vivo apprezzamento per la vicinanza che tutta l'Amministrazione e la S.V. in particolare, hanno a più riprese dimostrato verso gli operatori della Polizia di Stato colpiti dal terremoto del 6 aprile u.s..

Desidero pertanto segnalarLe l'esigenza, prospettata da alcuni colleghi, che il piccolo sostegno economico, di grande valenza simbolica, offerto dall'Amministrazione per i poliziotti che prestano servizio all'Aquila, venga estesa anche a quanti risultano residenti nel capoluogo abruzzese e nei comuni devastati dal sisma, giacchè soprattutto questi hanno ricevuto enormi danni dall'evento.

Mi permetto in allegato, di trasmettere un elenco nominativo di quanti risultano in queste condizioni, con la speranza che la S.V. voglia estendere anche a costoro la benevola disposizione dell'Amministrazione.

Con elevata stima e con viva cordialità.

Il Segretario Generale
Felice Romano



**DOCUMENTI (Storia Italiana)
DA UNA LUNGA MARCIA PER LA RIFORMA DELLA POLIZIA ITALIANA
25 APRILE 1945 - 25 APRILE 1981**

Primo tentativo di attuazione della riforma della Polizia fatto nell'immediato dopoguerra e fallito a causa dell'isolamento dei poliziotti dal contesto sociale e delle avverse condizioni socio-politiche dell'Italia dal 1947 al 1971. La piattaforma in 14 punti fu elaborata dal 1945 al 1947 ad iniziativa di ITALIANI, ex combattenti del CORPO VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ, entrati in servizio di polizia (per contribuire alla costruzione della REPUBBLICA e della COSTITUZIONE, nonché alla democratizzazione della P.S.) nel 1945-1946 in circa 9.000 e successivamente in maggioranza dimessisi, licenziati o espulsi (in numero di circa 8.500) , a causa della repressione SCALBA e susseguenti.

L'originale documento è conservato presso l'archivio della Camera del Lavoro di Genova.

Presso la Sede Sindacale SIULP di Imperia, è conservata copia originale, tramandata e custodita dai Segretari Gener. Provinciali, a memoria della Loro responsabilità verso chi rappresentano e delle origini del SIULP.

**Al Presidente dell'Assemblea Costit. ROMA
Alla Conf. Gen. Italiana del Lavoro ROMA
Alla Conf. Gen. Italiana del Lavoro GENOVA**

Le forze di Pubblica Sicurezza di Roma e di tutte le Questure della Repubblica vogliono far conoscere alle Autorità competenti e alla C.I.S.L., C.G.I.L., U.I.L. il seguente memoriale:

L'Assemblea Costituente che dopo i risultati delle elezioni del 2 Giugno sta per dare allo Stato Italiano un nuovo ordinamento democratico che dovrà rappresentare per ogni categoria di cittadini e di lavoratori la possibilità di far sentire le proprie esigenze e portare alla soluzione i propri problemi sembra voler dimenticare una categoria di cittadini non trascurabile , che sono le forze della P.S.

Quali sono le esigenze, quali sono i problemi delle forze di P.S. che ammontano a molte decine di migliaia che costituiscono una indispensabile ed attiva categoria di lavoratori ? Visto e considerato che , sia parte dei superiori diretti che delle Autorità competenti non si è avuta mai alcuna iniziativa diretta a portare un minimo di beneficio al Corpo degli agenti , gli agenti stessi si propongono di presentare ed agitare le seguenti rivendicazioni :

1)-Dare al corpo un completo aspetto civile togliendolo dalla situazione confusa in cui si trova.

2)-Le forze di P.S. chiedono di costituirsi in sindacato di categoria perché siano riconosciuti loro diritti morali, materiali ed economici.

3)-Promulgare un nuovo regolamento del Corpo aggiornato e veramente democratico che sia mezzo efficace per reprimere ogni malcostume e corruzione. Commissioni democraticamente elette debbono affiancare la azione del Comando tenendo al miglioramento delle condizioni di assistenza, di igiene e della cultura degli agenti.

4)-Gli Agenti di Polizia debbono essere considerati a tutti gli effetti impiegati di concetto (gruppo C) categoria Xa , ad essi verrà corrisposta una indennità di servizio adeguata al loro lavoro notturno e diurno al quale sono chiamati a svolgere.

5)-Dare a tutti gli agenti al compimento del 6° anno di servizio la possibilità di accedere ai gradi superiori senza limiti di età e pregiudizi del titolo di studio, tenendo conto che al grado superiore possono aspirare il 50% per anzianità e 50% per titolo acquisito.

6)-L'Agente di Polizia non deve essere mai adibito a mansioni di servilismo non onore ma disonora gli stessi superiori che lo obbligano a tali mansioni screditando tutto il Corpo davanti ai cittadini.

7)-L'Agente di Polizia deve essere arruolato a venti anni di età , e compiuti i 30 anni di servizio e raggiunta l'età di 50 anni , dovrà essere collocato a riposo. Sei mesi prima del collocamento a riposo debbono essere espletate le pratiche per la pensione , al fine di evitare che l'agente si trovi per circa un anno senza alcuna possibilità di vivere come accade nell'attuale ordinamento.

8)-Migliorare il trattamento economico, indennità di presenza , trasferta e di alloggio in modo da adeguarle all'attuale costo della vita . Tenere presente in questi miglioramenti che il servizio è quantomai gravoso, spesso senza limiti d'orario e riposo settimanale.

9)-Adibire al servizio sedentario gli agenti mutilati di guerra , mutilati in servizio e per causa di servizio, sempreché gli agenti mutilati siano collocabili.

10)-Abbassare il limite di età dai ventotto ai venticinque per il matrimonio e fornire ad ognuno la possibilità di mantenere dignitosamente la propria famiglia aumentando cioè gli assegni familiari.

11)-Estendere effettivamente agli agenti il beneficio delle case popolari dell'I.N.C.I.S.

12)-Tener conto per quanto possibile delle richieste di destinazione per stabilire il proprio avvicinamento a casa dopo tre anni di servizio.

13)-Organizzare l'assistenza sanitaria in modo efficiente sia agli agenti che alle loro famiglie , mantenere durante il periodo di degenza e di convalescenza gli assegni tutti e non solo l'indennità di presenza anche quando la malattia non dipenda da cause di servizio.

14)-All'Agente di Polizia civile che durante il servizio commette mancanze disciplinari non si debbono infliggere punizioni umilianti rinchiudendolo in camera di punizione ma va punito con punti di demerito oppure con una percentuale ritenuta sulla paga.

GLI AGENTI DEMOCRATICI

Roma, lì 27 febbraio 1947



**Sindacato italiano unitario lavoratori polizia
Segreteria provinciale Grosseto**

Grosseto 8 maggio 2009

Nell'ambito delle iniziative promosse dalla Segreteria provinciale Grossetana al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica in merito alla politica scellerata sulla sicurezza dell'attuale compagine governativa, in data 8 maggio u.s. si è svolto il convegno "SICUREZZA, CITTADINI e IMPRESE".

Hanno partecipato: il sen. Achille SERRA, responsabile per il P.D. delle politiche per la sicurezza; Antonio LANZILLI Segretario nazionale SIULP; Emilio BONIFAZI Sindaco di Grosseto; Leonardo MARRAS candidato alla presidenza della provincia; moderatore l'avvocato e consigliere comunale Alessio SCHEGGI.

Numerosa la partecipazione del pubblico.

Nel corso del dibattito sono state fatte proposte alternative alla politica sulla sicurezza dell'attuale Governo con particolare riferimento all'entità dei tagli fatta al Comparto.

Numerosa la partecipazione del pubblico presenti le più importanti testate televisive e giornalistiche della città.

La Segreteria provinciale

Questura via Palatucci 1 58100 Grosseto Tel. 0564.454503 Fax 0564.399750

www.siulp.it grosseto@siulp.it



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA

Segreteria Regionale della Liguria

STORIA DEL SINDACATO- ORIGINI E LORO FUTURO –

Nel bene e nel male stà passando una generazione .

Oggi, l'età media dei poliziotti è 35-40 anni, la maggioranza è entrata in Ruolo dopo la Riforma di polizia, 1981.

Tra la fine del 2008 e l'inizio di quest'anno solo presso la Polizia Stradale di Questa Provincia, 10 colleghi, lasciano il servizio attivo per motivi anagrafici; se il conto è fatto su tutti i poliziotti della Provincia la situazione aumenta; una generazione lascia la Polizia.

E per questo che si è sentita l'esigenza di fare un punto, di guardarsi un po' indietro per vedere chi siamo e soprattutto da dove veniamo. l'esigenza di questo incontro- per capire origini e dove si vuole andare.

Soprattutto per ricordare a Noi e a Voi la nostra Storia. Si perché il SIULP anche se non si legge sui libri di scuola fa parte della STORIA d'Italia.

Qualcuno ha detto che una civiltà senza radici non ha storia” – noi del SIULP abbiamo un passato un Futuro e una storia da raccontare. Ai giovani chiediamo di leggere questa Storia, per non dimenticare. Per non dimenticare le lotte, i sacrifici, e le umiliazioni che tanti colleghi hanno dovuto sopportare, anche con le loro famiglie, per arrivare a oggi ad avere una Polizia Democratica una Polizia a misura d'uomo.

Chiedete pure ad un poliziotto di raccontarvi la storia del SIULP. Ognuno ve la racconterà in modo diverso, più o meno ha secondo dell'età che ha e dall'esperienza che ha vissuto.

Se è un poliziotto (come Armando FONTANA,) vi parlerà forse di quello che successe nel secondo dopoguerra italiano, quando dopo la Liberazione centinaia di ex partigiani entrarono nelle file della Pubblica sicurezza e già allora cominciarono a fare i conti per la creazione di un Corpo di Polizia adeguato alla nascente democrazia repubblicana.

Un poliziotto di 50 anni vi racconterà di quando, agli inizi degli anni Ottanta, la Polizia di Stato ancora tentennava tra un livello civile e un modello militare, nell'ansia e nello sforzo di trovare un'identità stabile, mentre sul fronte esterno urgeva la lotta per battere il terrorismo e contrastare la criminalità mafiosa.

Io poi sono un poliziotto di 60 anni E per me la storia del Siulp comincia negli anni settanta a Milano, quando in una piazza un giovane collega rimane ucciso in uno scontro con i manifestanti: si chiamava Antonio ANNARUMMA, aveva 22 anni (la mia stessa età) ed eravamo corregionali.

Come tanti colleghi, Non sapevo molto, allora, dei miti del Sessantotto, della rivoluzione studentesca, dei gruppi organizzati “rossi” e “neri”, (oggi Blek-Blok), di movimenti più o meno radicali, del femminismo e altro, o dei carri armati mandati ad occupare i palazzi del governo dell'Est europa.

Conoscevo bene, invece, la mia situazione lavorativa, professionale, umana: percepivo quella sensazione continua di rabbia , umiliazione, impotenza e frustrazione alla quale pareva che un destino ingrato avesse relegato me ed i miei colleghi, senza quasi nessuna speranza d'uscita..... Eppure ero entrato nel Corpo delle Guardie di P.S., con grande entusiasmo, pensavo alla mia Polizia Stradale.

Sapevo bene inoltre, poiché avevo 20 anni, cosa i miei coetanei “civili” pensavano di me; come giudicavano in genere un poliziotto dei Reparti Mobili dei R.Celeri.

Pensavano che fossi un cittadino di serie “B”, che avessi rinunciato, per necessità o altro, al bene più prezioso per qualsiasi uomo in ogni parte del mondo : la propria dignità. .Odiati e lo sapevamo perché nessuno di Noi in “libera uscita” si vantava di essere un Poliziotto.-

All'interno delle nostre caserme, la qualità della vita non era migliore di quella delle Piazze in servizio di O.P. : mal vestiti – mal pagati – con turni massacranti, iniziavi la giornata e non sapevi mai quando finiva– ci facevano salire sui camion della Polizia (telonati) con il buio e dopo qualche settimana non eri ancora rientrato nel Reparto; senza sapere dove andavi cosa andavi a fare e magari si dimenticavano anche di farti mangiare, quei sacchetti schifosi con dei panini vecchi - senza riposo settimanale- le ferie quando cerano lo decidevano Loro – senza assicurazione sulle malattie- se ti moriva un parente decidevano gli altri se potevi andare o no – i trasferimenti erano all'ordine del giorno – e la Sicilia e la Sardegna erano sempre lì che ti aspettavano (ti sbatto in Sardegna) io ci sono stato e mi è piaciuta .

Se non avevi 30 anni, non si poteva contrarre matrimonio e comunque non potevi sposare chi volevi, ci voleva l'autorizzazione del Comando e soprattutto non potevi far servizio dove eri nato o nella provincia dove era nata la moglie oppure era residente.

Siccome l'animo umano non sempre è rispettoso della vita altrui, avevamo degli Ufficiali dei Comandanti (non tutti) che non mancavano di trattare il personale (la Truppa) come bestie, e se protestavi la dose ti era raddoppiata.

Per non parlare della disciplina, senza nessun motivo (magari solo perché li avevi guardati negl'occhi (per loro era una sfida) ti consegnavano in caserma anche per un mese senza mai uscire.

Poi c'era la CPS o la CPR – la camera di punizione era la cosa più schifosa e umiliante per un poliziotto – ti toglievano i lacci delle scarpe, la cintura dei pantaloni – ti svuotavano le tasche compreso il portafoglio e ti chiudevano in una camera senza luce e bagno e dormivi su un tavolaccio come un animale, un trattamento che non era riservato neanche per i delinquenti – e non c'era distinzione tra scapoli e ammogliati con figli , e fuori la camera di punizione c'era un collega armato di mitra, che non ci potevi parlare.

Un giorno, dopo aver scontato la mia settimana in camera di punizione, un amico-collega mi chiese, era più umiliante e faceva più male essere trattato come un delinquente da chi ti comandava, oppure essere sputato addosso e fatto segno da monetine in piazza dai dimostranti. Io che avevo 20 anni come Lui, gli dissi che era lo stesso schifo.

Oggi dopo tanti anni ne sono ancora più convinto perché in tutte e due i casi c'era qualcuno che calpestava la tua DIGNITA di uomo.

Ecco. Per noi poliziotti di quel tempo il periodo Sessantottino rappresentò soprattutto questo: l'anno in cui iniziammo a reagire per superare la condizione di "esclusi" e per far valere anche noi i nostri diritti, le nostre rivendicazioni. Per essere cittadini e lavoratori di serie "A", come tutti gli altri.

Da allora di strada ne abbiamo fatta, e tanta. Da allora i lavoratori della polizia sono entrati a pieno titolo nel mondo sindacale, suscitando grandi energie di progresso e riforma della vita della pubblica sicurezza. Ed è una storia, la nostra, che può essere raccontata in tanti modi, ma che soltanto noi possiamo raccontare: perché noi siamo il SIULP, perché da noi tutto ha avuto origine.

Dopo tanti giri per l'Italia, una sera del 1972 appena trasferito a Savona partecipavo ad una assemblea sindacale e lì che ho conosciuto **Franco FEDELI.**

C'è un dato che in proposito merita particolare attenzione: quando, prima della legge 121, avviammo la campagna per l'adesione al movimento democratico, gli aderenti ammontavano, all'83% dei poliziotti in servizio.

Ad Imperia si superò il 90%. Oggi i colleghi sindacalizzati ammontano al 93% della forza organica: il che vuol dire che, a distanza di tempo, è ancora fortissima l'esigenza di un vero sindacato nella nostra organizzazione del lavoro.

Ricordiamoci sempre, (**il Nostro senso di responsabilità**) ha caratterizzato la nostra storia, ha segnato il nostro destino di uomini e donne impegnati nel SIULP.

Come primo Sindacato e come sindacato Storico, Questo è un peso che noi portiamo sulle spalle nella quotidiana attività sindacale, e che ci costringe ad usare toni pacati, modi opportuni, maniere educate – **MA SICURAMENTE AL COSPETTO DELLA NOSTRA CONTROPARTE NON SIAMO MAI ANDATI E NON ANDREMO MAI CON IL CAPPELLO IN MANO** -- perché il contenuto delle nostre rivendicazioni, quello, è stato sempre esplosivo, innovativo, sorprendente.

Un solo esempio. Siamo stati capaci, proprio in quei difficili anni 70, di invertire la tendenza alla pura e semplice repressione. Dopo la tragica morte di ANNARUMMA qualcuno tentò, in maniera chiara ed inequivocabile, di rispolverare la dottrina dell'azione di polizia come "repressione punto e basta". Qualcuno tentò di convogliare la sacrosanta protesta dei poliziotti verso l'interno, facendo implodere il sistema, trasformando l'apparato sicurezza in un serbatoio di uomini rancorosi ed assetati di vendetta, da scagliare alla cieca, e alla prima occasione, contro studenti, operai, lavoratori, manifestanti.

Noi siamo riusciti invece a respingere questi tentativi. E allora trovammo, con la forza dei disperati, lo sbocco esterno per la nostra protesta: coinvolgendo parlamentari, intellettuali, magistrati, giornalisti, e soprattutto Cgil, Cisl e Uil, Chiedevamo soprattutto una cosa: di essere trattati da uomini liberi in un paese democratico e moderno.

Da tutto questo groviglio di speranze, rabbia, esigenze umane di diritti e volontà di far vivere in meglio la nostra democrazia, nasce il SIULP. Una forza che da allora è sempre stata vicina agli uomini della sicurezza, ai poliziotti-cittadini che operano per la garanzia e la tutela di tutta la cittadinanza italiana, e che si battono per affermare una sempre più vasta comprensione reciproca tra la società civile e le istituzioni. **UN BALUARDO A DIFESA DELLA DEMOCRAZIA NEL NOSTRO PAESE –**

Per il futuro

Lavoratori siamo, e insieme agli altri lavoratori Confederati vogliamo stare, con gli stessi diritti e certo con maggiori doveri, ma con una missione soprattutto: quella di migliorare il servizio offerto ai cittadini, quella di rendere più democratica e trasparente la gestione della Polizia di Stato, quella di stare al fianco dei lavoratori. Soprattutto a fianco della Confederazione Cisl.

Navighiamo pertanto in mare aperto, in un momento in cui la sicurezza è il tema dominante ed ognuno aspira ad avere qualche ruolo nel gestire la funzione di polizia

Come SIULP, dobbiamo e vogliamo dimostrare, e siamo sicuri di farcela, che si può migliorare il livello di sicurezza mantenendo inalterato il livello di sicurezza mantenendo inalterato l'attuale livello di libertà.

Sicuramente,

Non bisogna abbandonare la cultura della prevenzione, la cultura della trasparenza nell'azione della pubblica amministrazione e della partecipazione diffusa ai problemi della sicurezza.

[Il fattore umano deve restare al centro di ogni progetto di riforma.](#)

Se ad un operatore di polizia voi date motivazione economica e professionale, adeguata formazione e mezzi sufficienti per la propria quotidiana attività voi, privilegiando la risorsa umana, avrete fatto un investimento di qualità, destinato a durare nel tempo, con risvolti positivi sull'efficacia del servizio prestato e sulla sicurezza dei cittadini.

Se voi privilegerete l'azione di massa, quella nella quale l'impatto dei grandi numeri diventa priorità assoluta, allora si sarà fatta una scelta di quantità, e quindi di cultura **repressiva**, allora sarà aperta una strada verso l'organizzazione militare che sicuramente non ha nulla a che vedere con la democrazia.

Noi Del SIULP, noi poliziotti, per il futuro vogliamo dare più sicurezza, senza rinunciare alla nostra libertà: vogliamo essere poliziotti, senza rinunciare alla nostra dignità. Soltanto uniti possiamo vincere, e noi decideremo di stare uniti perché la nostra vittoria sarà la vittoria della Democrazia, dello Stato, del Giusto.

Uniti si può vincere: e noi vinceremo.

Viva il Siulp – Viva la Polizia di Stato.-

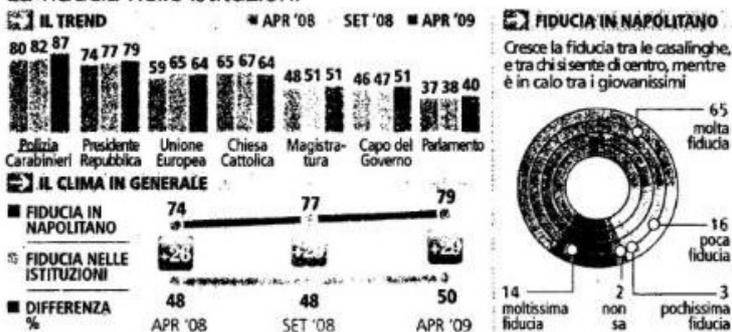
Imperia, 12 maggio 2009.-

Il 15 maggio 2009, alle ore 11.00, si è svolta a Como presso la Palestra della Magistri Cumacini, una conferenza stampa indetta da alcune Segreterie provinciali lombarde della CISL Scuola di concerto con il SIULP di Como per presentare l'accordo intervenuto fra di esse finalizzato alla realizzazione di alcuni corsi di difesa personale presso le scuole superiori; i corsi saranno tenuti da un'agente di Polizia aderente al SIULP.

15-MAG-2009

LA STAMPA

La fiducia nelle Istituzioni



Retroscena

JACOPO IACOBONI

Schizza all'80% la fiducia nel Capo di Stato

Un paese che comincia a «sentirsi italiano», meno fazioso; che ha sempre più fiducia nel presidente della Repubblica garante; che crede al lavoro di polizia e carabinieri (dall'80 all'87 per cento nell'ultimo anno), e molto meno alla tv, Rai o Mediaset (entrambe sotto il 40 per cento di gradimento, la prima al 35, la seconda al 39). Un paese che non s'entusiasma per il Parlamento (il 40 per cento ne apprezza l'operato), ma almeno l'emorragia di consensi della stagione della casta s'è arrestata.

La fotografia scattata dall'Isipo di Renato Mannheimer è interessante per molte ragioni. Giorgio Napolitano piace al 79 per cento degli italiani, solo il 19 (un minimo storico) è sfiduciato. Il capo di Stato chiude così il primo triennio, nel quale ha proseguito l'opera di Carlo Azeglio Ciampi, un percorso basato su due cardini: riscoperta e rafforzamento dell'unità nazionale, anche con iniziative come la giorna-

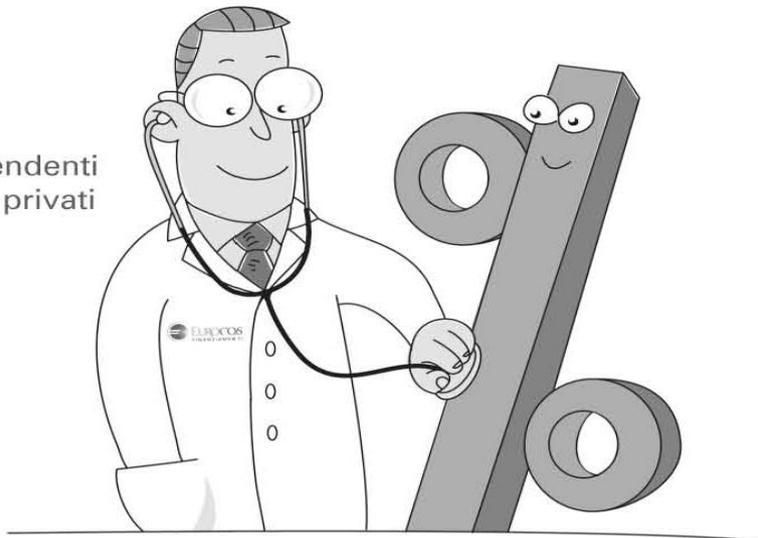
ta per ricordare tutte le vittime di stragi e terrorismo, e difesa della Costituzione. Nel discorso di Torino Napolitano aveva evocato la classica definizione di Norberto Bobbio di democrazia, «la garanzia di diritti di libertà (in primis libertà di pensiero e di stampa), la divisione dei poteri, la pluralità dei partiti, la tutela delle minoranze politiche». Aveva tenuto insieme la difesa del ruolo del Parlamento, accanto a una visione del proprio ruolo - sulla scorta del principio evocato da Benjamin Constant - come «potere neutro». Citazione che è piaciuta tantissimo - in parti uguali - sia a sinistra sia a destra. Fermo restando che, suggerisce Mannheimer, difesa della Costituzione per gli italiani non vuol dire affatto immodificabilità.

Tra l'altro, è un classico del nostro carattere che si esalta nelle difficoltà, proprio nei giorni del terremoto in Abruzzo il 62 per cento scopre di sentirsi italiano, prima italiani che torinesi, milanesi, padani, o romani. Nell'Italia dell'eterno lamento - oltretutto fiaccata dalla crisi economica - la fiducia media nelle istituzioni sale di due punti (dal 48 al 50 per cento), quella nel Quirinale di cinque (dal 74 al 79). Come se nella crisi globale avessimo capito che può esistere anche da noi un national interest.

FINANZIAMENTI

Curiamo il tuo interesse.

Finanziamo dipendenti statali, pubblici, privati e pensionati.



CESSIONE DEL QUINTO - PRESTITO CON DELEGA - PRESTITI PERSONALI - CARTE DI CREDITO REVOLVING - MUTUI

Cessione del quinto

Netto ricavo €	In 60 mesi	In 120 mesi
7.500	155	93
11.000	228	135
16.000	329	195
21.000	431	255
27.000	555	327

TAN dal 4,0% al 5,5%. TEG/TAEG massimi riferiti agli esempi 8,85% / 9,46%. Gli esempi indicati sono comprensivi degli oneri assicurative riferiti a un dipendente di 30 anni di età e 10 anni di servizio. (riferito al periodo Ago/Dic 2008).

Il "Prestito con Delega" è un finanziamento con trattenuta in busta paga rivolto a tutti coloro che hanno in corso una Cessione del Quinto e vogliono ottenere liquidità impegnando un ulteriore quinto dello stipendio.

in convenzione



800 - 754445

consulenza telefonica
gratuita dal lunedì al venerdì
ore 9.00/18.00

Direzione Generale di Roma:

Via A. Pacinotti 73/81

00146 - Roma

Tel. 06. 55. 38.11.11

www.eurocqs.it

Le altre sedi

Torino, Milano, Padova, Firenze, Taranto, Bari, Lecce, Foggia, Napoli, Palermo, Trapani, Cagliari, Sassari, Pescara, Varese.

Eurocqs S.p.A. Iscritto all'elenco generale degli intermediari finanziari art. 106 UIC 37323 - messaggio pubblicitario con finalità promozionale - fogli analitici esposti in agenzia. A richiesta verrà consegnata una copia del contratto completo in ogni sua parte per la valutazione del contenuto prima della stipula.